

Il confronto La commissaria europea ai consumatori Kuneva: situazione inaccettabile

In Italia i conti correnti più cari

L'Ue: fino a 253 euro. Ma l'Abi: cifre sbagliate, la spesa è di 100 euro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Carissimi. Anzi: i più cari in Europa. E complicatissimi, poco chiari. Anzi, peggio: «Al di sotto della media europea in termini di trasparenza, e fra i peggiori in termini di semplicità». Così la Commissione Europea bolla i conti correnti offerti dalle banche italiane, sia commerciali che casse di risparmio. Nella classifica dei cattivi, elaborata dagli esperti del commissario per i diritti dei consumatori Meglena Kuneva, l'Italia è al primo posto insieme alla Spagna, perché nei suoi conti correnti «tutte le commissioni addebitate sono molto alte», e per quell'imbarazzante segno meno che spicca accanto alle voci «semplicità» e «trasparenza». Secondo Bruxelles, un

conto corrente italiano costa in media in un anno 253 euro. Uno belga: 58. Uno portoghese: 45. Uno bulgaro: 27. Morale, magari surreale ma certificata almeno da queste cifre: sembrerebbe più conveniente aprire un conto in Bulgaria (esempio non casuale: si trova al capo opposto della stessa classifica), che in Italia. E tutto sommato, non sarebbe molto più rischioso. Da Roma, queste cifre vengono però contestate in blocco dall'Abi, l'Associazione delle banche: «Il prezzo del conto corrente in Italia - dice il suo presidente Corrado Faissola - è di circa 100 euro, ben inferiore rispetto a quello diffuso a Bruxelles: non solo il costo di questo servizio è già inferiore ai 10 euro al mese, ma negli ultimi cinque anni ha visto anche una riduzione media di oltre il 27%».

Secondo fonti ufficiose, l'Abi starebbe ora «predisponendo una risposta articolata per contestare le conclusioni della Commissione Ue».

Per tornare alla lista nera d'Europa, il terzo posto spetta alla Lettonia, cioè al paese baltico le cui banche emergono ora da un'incredibile cavalcata sulle montagne russe della speculazione finanziaria. Anche qui: è un paese in crisi profonda, e tuttavia secondo Bruxelles può offrire ai suoi correntisti - a differenza del nostro - servizi «al di sopra della media» sia in termini di semplicità, che di trasparenza. Nella zona dei «buoni», insieme con la Bulgaria (che ha commissioni molto basse e regole semplici ma la cui trasparenza bancaria è comunque «al di sotto della media») si schierano il Belgio e l'Olanda.

La Francia sta male, poco dietro l'Italia. Germania e Gran Bretagna vanno decisamente meglio. Secondo la commissaria Meglena Kuneva, il problema riguarda un po' tutta la Ue: «Le banche stanno deludendo i consumatori. Vi sono prove che i principi base dei consumatori vengono violati dal modo complicato di calcolare i costi, dagli addebiti nascosti, dall'informazione poco chiara e incompleta».

Poi, ogni paese ha le sue magagne. Per esempio in Italia, secondo gli esperti di Bruxelles, «è stato necessario ricontattare oltre il 90% delle banche incluse nella ricerca perché fornissero ulteriori dettagli o chiarissero le informazioni offerte dai loro siti Internet».

La difesa

Gli istituti di credito italiani: negli ultimi cinque anni riduzione media di oltre il 27%